



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

Attività riferibili alla c.d. “Terza Missione” svolte dalla Cattedra di Diritto del lavoro (IUS/07)

I. Relazione sullo svolgimento delle attività svolte nell’ambito del Progetto Clinica legale (a.a. 2009/10-oggi) – Componenti del DIGI afferenti al settore IUS/07 coinvolti nel progetto: prof.ssa Marzia Barbera, prof.ssa Francesca Malzani, dott. Fabio Ravelli.

Il corso opzionale di Clinica legale è stato attivato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Brescia, nel corso dell’anno accademico 2009/2010.

Si tratta della prima Clinica legale istituita in Italia. L’iniziativa è stata promossa da un gruppo di professori e di ricercatori, animati dal desiderio di sperimentare nuove metodologie didattiche e nuovi percorsi formativi. Si tratta di un corso multidisciplinare, che coinvolge numerosi insegnamenti, tra i quali diritto del lavoro. Nella fase di progettazione del corso, ci si è avvalsi della collaborazione di Cliniche

legali di alcune delle migliori *Law School* statunitensi, come la Yale Law School, la New York University Law School, la CUNY Law School e la University of Connecticut Law School. La Clinica ha ottenuto il sostegno dell’Ordine degli avvocati di Brescia, che partecipa con alcuni dei suoi componenti al Coordinamento scientifico del corso. Inoltre, diversi avvocati del foro di Brescia collaborano all’attività didattica della Clinica in qualità di professori a contratto.

L’introduzione di un corso di Clinica legale parte dall’idea che gli studenti, già durante il loro percorso formativo universitario, debbano avere la possibilità non solo di apprendere il sapere giuridico ma anche di entrare in contatto con il diritto vivente, vale a dire con gli aspetti relativi all’applicazione concreta del diritto, sia dal punto di vista cognitivo e metodologico sia dal punto di vista dell’esercizio delle professioni legali, un po’ come accade nelle facoltà di medicina con le cliniche mediche.

Gli studenti, nella Clinica, imparano il diritto attraverso l’esperienza diretta, attraverso la trattazione di casi reali, avendo a che fare con persone reali e partecipando all’attività relativa alla loro difesa e, se possibile, all’assistenza in giudizio. In questo percorso formativo, gli studenti sono guidati da docenti del Dipartimento di Giurisprudenza e da

avvocati. Oltre agli obiettivi legati ai modelli di formazione e alla metodologia didattica, ci si propone il raggiungimento di obiettivi ulteriori:

- osservare i problemi legati all'applicazione della legge dall'angolo prospettico della "difesa dei diritti";
- mostrare agli studenti che il diritto può essere studiato e applicato non solo nella sua dimensione tecnica, ma anche nella sua dimensione sociale.

Ci si propone, dunque, di indirizzare l'attività della Clinica nei confronti di persone, organizzazioni, comunità locali che hanno necessità di un'assistenza legale qualificata ma non possono sopportarne i costi, in ambiti di grande rilevanza sociale quali: la tutela dei diritti fondamentali, la casa, l'educazione, l'ambiente, il lavoro, l'immigrazione, le situazioni di disagio e bisogno sociale. Date queste caratteristiche, l'assistenza legale fornita è totalmente gratuita;

- riflettere sulle questioni legali, etiche e sociali sollevate dai casi.

Un semestre nella Clinica offre, dunque, un'occasione di formazione incentrata sulla pratica del diritto e sulla partecipazione attiva degli studenti. Il corso di Clinica mira a favorire l'apprendimento di abilità proprie del giurista, in particolare di quanti svolgono le professioni legali:

- l'indagine dei fatti, l'identificazione del problema e la capacità di applicare le regole di diritto al caso concreto;
- la valutazione strategica della situazione, la costruzione e la pianificazione del caso, la redazione di testi giuridici (normativi, negoziali, processuali), la capacità di argomentare;
- la negoziazione, l'attività di consulenza, la capacità di valutare il rischio giuridico;
- l'attività di difesa (rappresentanza e assistenza in giudizio, investigazioni, rapporti con i testi);
- il rapporto con il cliente, con la controparte, con il giudice.

Ciò che si apprende durante il corso di Clinica legale è essenzialmente frutto dello sforzo personale dello studente e di un'assunzione diretta di responsabilità, con opportunità di approfondimento, introspezione e feedback da parte dei docenti che non si avrà occasione di replicare in nessuno studio legale. Ciò dovrebbe consentire di innalzare il livello di comprensione del sistema legale nel suo insieme e, allo stesso tempo, di percepire il proprio personale e graduale processo di transizione dal ruolo di studente a quello di professionista. Il corso di Clinica legale è caratterizzato da un approccio multidisciplinare che coinvolge diversi rami del diritto. I docenti scelgono il caso da trattare sulla base di criteri che tengono conto del suo valore didattico, della sua esemplarità, della sua rilevanza sociale. I casi possono essere segnalati anche dalle associazioni no profit con le quali la Clinica collabora. Gli studenti lavorano in piccoli gruppi (3-4 persone). Ciascun gruppo tratta generalmente un singolo caso e opera sotto la supervisione di un professore e di un avvocato. A seconda della complessità del caso, potrà essere richiesto l'aiuto anche di tutor .

I casi trattati

Gli studenti, suddivisi in piccoli gruppi (3-4 persone) si occupano di un caso reale sotto la guida di due *supervisor*, un docente della Cattedra di Diritto del lavoro ed un consulente

del lavoro. La scelta dei casi trattati è rimessa al collegio dei docenti ed è fatta sulla base di criteri che tengono conto del suo valore didattico, della sua esemplarità e della sua rilevanza sociale. Tale ultimo requisito è soddisfatto non solo nel caso in cui i soggetti che beneficiano della consulenza siano qualificabili come soggetti "svantaggiati" (come nell'ipotesi della consulenza prestata in favore di detenuti o ex detenuti) ma anche qualora la questione giuridica sia di particolare importanza per i lavoratori.

Si indicano, a titolo esemplificativo, alcuni dei casi trattati durante il corso di Clinica legale I affidato alla prof.ssa Marzia Barbera, aventi ad oggetto questioni attinenti al diritto del lavoro e della sicurezza sociale:

- "*appalti di servizi di trasporto irregolari*": la Clinica legale si è occupata della delicata questione degli abusi che frequentemente si riscontrano nel settore della logistica e della movimentazione di merci, dove appalti di servizi di trasporto irregolari celano sovente ipotesi di interposizione illecita di manodopera, grazie allo schermo offerto dai c.d. "padroncini". In particolare, la Clinica ha trattato il caso di numerosi lavoratori stranieri, formalmente legati ai suddetti "padroncini", ma sostanzialmente alle dipendenze di grosse società di logistica e trasporti, le quali utilizzano le prestazioni dei lavoratori senza riconoscere le condizioni di lavoro minime. L'intervento della Clinica ha consentito di ricondurre la prestazione di lavoro nell'alveo del genuino appalto di servizi di trasporto, anche mediante un accordo sindacale che ha riconosciuto ai lavoratori condizioni di lavoro congrue.

- "*accesso dei cittadini di paesi terzi alle misure di welfare*": a più riprese è stato affrontato il tema dell'accesso degli stranieri extra-UE ad alcune misure di *welfare*. La legislazione in vigore escludeva (e tuttora esclude) i cittadini di paesi terzi dall'accesso ad alcune prestazioni, tra cui, ad esempio, l'assegno per nuclei familiari numerosi; ciò è contrario al principio di parità di trattamento stabilito dalla dir. n. 2011/98 (c.d. direttiva sul permesso unico). Sebbene la prestazione sia erogata dall'INPS, la pratica deve essere istruita dai comuni. La clinica legale ha svolto uno studio sulla questione, che il Comune di Brescia ha recepito modificando la prassi amministrativa precedentemente adottata e accogliendo le domande presentate dai cittadini di paesi terzi. Si è trattato, in questo caso, di un proficuo rapporto di collaborazione tra università e amministrazione comunale, che ha avuto come esito l'elevazione del livello di protezione sociale di soggetti vulnerabili. Gli stessi argomenti giuridici sono alla base di una segnalazione inviata via Twitter all'allora Presidente del Consiglio Renzi con riguardo al c.d. "bonus bebè" voluto dal Governo: cfr. articolo pubblicato sul Giornale di Brescia del 9 dicembre 2015, nonché video reperibile su Youtube al link <https://www.youtube.com/watch?v=SSThEuX0oWA>.

- "*disabili e accessibilità*": a più riprese è stato affrontato il tema della "accessibilità" ai disabili di strutture aperte al pubblico. Particolarmente degno di nota è il caso dell'Hotel Vittoria, che, pur essendo la più prestigiosa struttura alberghiera cittadina, non risultava essere dotato delle *facilities* richieste dalla legge a beneficio dei disabili. Anche in questo caso, lo studio della questione, opportunamente segnalato ai responsabili dell'hotel, ha condotto ad una modifica della condotta non conforme alla legge e all'adeguamento della struttura, come riportato anche dagli organi di stampa locali (cfr. Giornale di Brescia del giorno 11 maggio 2017). Più recentemente, gli studenti della clinica legale hanno

proceduto ad una mappatura delle strutture aperte al pubblico (principalmente bar e ristoranti) situate in alcuni luoghi simbolo della città ove si svolge la vita sociale (es. le principali piazze del centro storico), al fine di verificare il livello di ottemperanza alla legge per quanto riguarda la garanzia dell'accessibilità dei luoghi. A tale riguardo, è in fase di redazione un rapporto che sarà presentato pubblicamente nei prossimi mesi, secondo modalità ancora da definire.

- *"Legal Clinics and Protection of Human Rights: Immigrants, Roma and Stateless in the Local Context"* (biennio 2011-2012): si tratta di un progetto che la Clinica legale ha sviluppato in collaborazione con la Open Society Justice Initiative, durante il quale sono stati trattati numerosi casi di discriminazione ed esclusione sociale ai danni di immigrati e apolidi, soprattutto appartenenti alle etnie Rom e Sinti.

- *"tutela dei migranti"*: la Clinica legale si è attivamente occupata anche di casi di diritto antidiscriminatorio e di diritto internazionale, ad esempio seguendo il caso c.d. "Left to die boat". L'attività della clinica su questo caso è stata oggetto di un convegno internazionale svoltosi nel novembre 2014, al quale la stampa locale ha dato ampio rilievo (cfr. Giornale di Brescia del 12 novembre 2014).

II. Relazione sullo svolgimento delle attività svolte nell'ambito del Progetto "Clinica del lavoro" (a.a. 2015/16-Oggi). Componenti del DIGI afferenti al settore IUS/07 coinvolti nel progetto: prof.ssa Marzia Barbera, prof.ssa Francesca Malzani, pdott. Fabio Ravelli.

Il corso di Clinica del lavoro nasce come *spin-off* del corso di Clinica legale. Dopo una breve sperimentazione svolta nell'ambito del corso di Clinica legale I (a.a. 2014/2015), la Clinica del lavoro è stata ufficialmente introdotta a partire dall'anno accademico 2015/2016 nell'offerta formativa del Dipartimento di Giurisprudenza a fianco degli insegnamenti di Clinica legale I e II. Il progetto nasce da una Convenzione nazionale tra l'Università degli Studi di Brescia e l'Ordine Consulenti del Lavoro Nazionale e Provinciale di Brescia del luglio del 2014 che consente lo svolgimento del tirocinio professionale per l'accesso alla professione di consulente del lavoro in concomitanza con il percorso di laurea secondo le previsioni di cui all'art. 9 del D.L. n. 1/2012, anche nella forma della Clinica del lavoro.

A tal fine, sempre nel luglio del 2014, è stata sottoscritta una convenzione tra l'Università degli Studi di Brescia e l'Ordine Provinciale dei Consulenti del lavoro di Brescia per lo svolgimento del tirocinio professionale pre laurea con l'obiettivo di *"realizzare congiuntamente un percorso formativo che alterni la formazione universitaria alla formazione professionale per la preparazione all'esercizio dell'attività di consulente del lavoro, così da elevare il livello qualitativo della formazione per l'accesso alla professione"*.

Il corso di Clinica del lavoro (come i corsi di Clinica legale I e II) nasce dall'idea che gli studenti, già durante il loro percorso formativo universitario, debbano avere la possibilità di entrare in contatto con gli aspetti relativi all'applicazione concreta del diritto ed acquisire le abilità pratiche del professionista. In tale prospettiva il corso, della durata complessiva di 40 ore, coniuga la formazione comune su alcune tematiche di rilievo con la formazione

specialistica su un caso reale.

I casi trattati

Gli studenti, suddivisi in piccoli gruppi (2-3 persone) si occupano di un caso reale sotto la guida di due *supervisor*, un docente della Cattedra di Diritto del lavoro ed un consulente del lavoro. La scelta dei casi trattati è rimessa al collegio dei docenti ed è fatta sulla base di criteri che tengono conto del suo valore didattico, della sua esemplarità e della sua rilevanza sociale. Tale ultimo requisito è soddisfatto non solo nel caso in cui i soggetti che beneficiano della consulenza siano qualificabili come soggetti "svantaggiati" (come nell'ipotesi della consulenza prestata in favore di detenuti o ex detenuti) ma anche qualora la questione giuridica sia di particolare importanza per i lavoratori.

Si indicano, a titolo esemplificativo, alcuni dei casi trattati dalla Clinica del lavoro:

- "*lavoro e carcere*": gli studenti, approfondita la disciplina degli incentivi per l'assunzione di detenuti, soggetti sottoposti a misure alternative e ex detenuti, hanno predisposto una *brochure* e una guida informativa destinata ai datori di lavoro al fine di promuovere il loro ingresso nel mondo del lavoro;
- "*tirocini risocializzanti*": il gruppo ha fornito una consulenza in materia di tirocini risocializzanti in favore di una cooperativa sociale radicata sul territorio bresciano che da molti anni si occupa del recupero di persone affette da varie forme di dipendenza. In particolare, nel corso del semestre, gli studenti hanno inoltrato alla Regione Lombardia – per il tramite di Confcooperative – una breve relazione volta ad individuare le principali criticità applicative della disciplina allora vigente ed a formulare alcune proposte di modifica che sono state integralmente accolte dalla nuova disciplina regionale;
- "*inserimento lavorativo di soggetti disabili*": gli studenti hanno assistito un'azienda bresciana sottoposta ad obbligo di assunzione ai sensi della L. 68/1999, partecipando alle fasi più rilevanti della procedura ed agli incontri presso l'Ufficio collocamento mirato del Comune di Brescia;
- "*certificazione di contratti di appalto*" il gruppo, in collaborazione con un componente della Commissione di certificazione costituita presso l'Ordine dei Consulenti del lavoro di Brescia, ha predisposto la relazione accompagnatoria relativa ad un contratto di appalto sottoposto a certificazione;
- "*welfare aziendale*": gli studenti hanno predisposto una guida, destinata ai dipendenti di un'azienda bresciana, per spiegare, con lessico chiaro ed efficace, che cosa sia il welfare, quali siano i beni e i servizi erogabili e i principali vantaggi per i dipendenti e per l'azienda;
- "*monitoraggio dei regolamenti delle cooperative di lavoro*": il gruppo, grazie alla collaborazione con l'Osservatorio della Cooperazione di Brescia attivo presso l'ITL di Brescia, ha analizzato alcuni regolamenti interni di cooperative di lavoro e redatto delle guidelines volte ad agevolare l'attività di monitoraggio e vigilanza svolta dall'Osservatorio.

II. Relazione sullo svolgimento delle attività svolte nell'ambito del Progetto OSMER (Osservatorio sul Mercato del lavoro e sulle Relazioni collettive) –

Componenti del DIGI afferenti al settore IUS/07 coinvolti nel progetto: prof.sse Marzia Barbera, Luciana Guaglianone, Francesca Malzani; dott. Fabio Ravelli.

L'Osservatorio sul Mercato del Lavoro e sulle Relazioni Collettive (OSMER) è stato costituito nel 2005, su iniziativa di docenti e ricercatori del Dipartimento di Giurisprudenza e del Dipartimento di Economia e Management con lo scopo di svolgere attività di ricerca e monitoraggio in materia di diritto del lavoro, relazioni industriali, organizzazione e gestione delle risorse umane (cfr. *www.osmer.org*). Le attività svolte dall'Osservatorio attengono soprattutto a: ricerca in materia di mercato del lavoro e di evoluzione delle tipologie contrattuali, organizzazione del lavoro, salute e sicurezza dei lavoratori, sia per quanto riguarda il profilo individuale, sia per i profili collettivi; ricerca in materia di contrattazione collettiva e relazioni sindacali, anche mediante la creazione di una banca dati e il monitoraggio degli accordi collettivi stipulati in sede decentrata; studio di modelli di organizzazione collettiva e di tecniche negoziali; monitoraggio di nuove forme di rappresentanza degli interessi collettivi; organizzazione di seminari e convegni di studio nell'ambito dei settori d'interesse dell'Osservatorio.

I profili attinenti alla Terza Missione vengono sviluppati particolarmente attraverso la collaborazione con soggetti pubblici e privati che avviene nell'ambito dell'Osservatorio sulla contrattazione collettiva decentrata (cfr. punto III).

Per un'analisi più dettagliata delle iniziative più rilevanti organizzate dell'OSMER nell'ambito delle proprie attività istituzionali, si rinvia ai successivi punti III-V.

III. Relazione sullo svolgimento delle attività svolte nell'ambito del Progetto Osservatorio sulla contrattazione collettiva di secondo livello – Componenti del DIGI afferenti al settore IUS/07 coinvolti nel progetto: prof.sse Marzia Barbera, Luciana Guaglianone, Francesca Malzani; dott. Fabio Ravelli.

L'Osservatorio sulla contrattazione collettiva decentrata è costituito nell'ambito dell'OSMER (Osservatorio sul Mercato del Lavoro e sulle Relazioni collettive), che a sua volta è composto da docenti afferenti ai dipartimenti di Giurisprudenza – DIGI - e di Economia e Management – DEM - (Marzia Barbera, Luciana Guaglianone, Francesca Malzani e Fabio Ravelli, per il DIGI, Sergio Albertini, Cristina Alessi, Marco Castellani e Sergio Vergalli per il DEM).

L'Osservatorio nasce dalla volontà dei docenti dell'OSMER di studiare le relazioni contrattuali collettive a livello locale e dall'idea di costituire una banca dati che raccolga gli accordi di impresa e territorio stipulati nella provincia di Brescia. A seguito di numerosi incontri con le parti sociali, con alcune organizzazioni professionali e con l'Ispettorato Territoriale del Lavoro si è avviata la costituzione dell'Osservatorio sulla Contrattazione Collettiva Decentrata che vede oggi la partecipazione, accanto all'OSMER, di AIB, CGIL, CISL, UIL, dell'Associazione e dell'Ordine Provinciale dei Consulenti del Lavoro e dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro. Questa composizione rappresenta una novità

assoluta, perché a livello nazionale nessun Osservatorio locale vede la presenza di tutte le principali parti sociali.

La prima fase della ricerca ha avuto ad oggetto la costruzione della banca dati destinata a raccogliere e catalogare i contratti collettivi decentrati, sulla base di criteri condivisi con le parti.

L'Osservatorio si è anzitutto dotato di una piattaforma informatica per la catalogazione dei contratti collettivi di secondo livello, sviluppata sulla base dei modelli già esistenti in alcune realtà (sindacati, CNEL, ad es.) e adattata alle esigenze di ricerca scientifica dell'Osservatorio stesso.

Contemporaneamente si è proceduto alla raccolta dei contratti aziendali forniti dalla Direzione (oggi Ispettorato) Territoriale del lavoro di Brescia ed al loro inserimento nella banca dati. Attualmente sono stati inseriti nella banca dati tutti i contratti aziendali stipulati tra il 2008 e il 2016 (contratti). Sono in corso di inserimento, in questo periodo, i contratti siglati nel 2017. Anche se sul territorio italiano esistono esperienze simili, è importante segnalare che, al momento nessuna delle banche dati note ha la stessa quantità di dati sull'arco temporale di riferimento (2008-2016) per un territorio di analoghe dimensioni.

Dopo le prime verifiche, come si è detto, la banca dati è stata sviluppata e perfezionata. Una versione pressoché definitiva è raggiungibile all'indirizzo <http://bancadati.osmer.org/>.

V. Relazione sullo svolgimento delle attività svolte nell'ambito del Progetto "Musil: nuovi spazi per la sicurezza" (2010-oggi) – referenti del progetto prof.ssa Marzia Barbera e prof.ssa Francesca Malzani

Nell'aprile 2018 è stata rinnovata la Convenzione tra Musil, Università degli Studi di Brescia e Fondazione Micheletti, per lo svolgimento di attività connesse al lavoro che cambia e ai profili della sicurezza sul lavoro, anche in collegamento con il nuovo sito museale in via di costruzione a brescia.

Nel solco delle Convezione precedente sono state svolte numerose attività che si collocano nel Pilastro della Terza Missione dell'Università, intesa come valorizzazione e impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Società.

Nell'ambito delle Progetto "Musil: nuovi spazi per la sicurezza" – frutto della collaborazione tra Università degli Studi di Brescia, Fondazione Micheletti, Musil e Inail di Brescia – nell'aprile-maggio 2011 e poi nel novembre 2013 si sono svolte le attività dedicate agli studenti delle scuole primarie, secondarie e dell'Università degli Studi di Brescia. A queste attività si sono affiancati momenti seminariali e di discussione sul tema della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il Progetto è stato finalizzato alla diffusione della cultura della sicurezza mediante la promozione di attività didattico-culturali, rivolte agli studenti di ogni ordine e grado, attraverso metodologie didattiche fossero in grado di coinvolgere i più giovani utilizzando un linguaggio, parlato e visivo, più vicino alla loro sfera cognitiva: un Teatro dei Burattini, per gli studenti delle scuole primaria e secondaria di primo grado, e un Teatro Forum per gli studenti delle scuole superiori e dell'Università.

Il Progetto è stato curato dalla dott.ssa Francesca Malzani (Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle relazioni collettive) e dal Prof. Pier Paolo Poggio (Direttore del Musil).

Le attività sono state finanziate dall'Inail di Brescia ed hanno ottenuto il Patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Gli spettacoli sono diretti da artisti di fama internazionale: per il Teatro dei Burattini, il Maestro Edgar Dario Gonzalez; per il Teatro Forum, Rui Frati, Direttore del Teatro dell'Oppresso di Parigi.

I progetti per gli studenti, di cui segue una sintetica descrizione e un riscontro in termini numerici e di apprezzamento, muovono dall'idea che la cultura della sicurezza debba pervadere la società civile prima ancora che assurgere a obbligo del datore di lavoro e degli altri soggetti istituzionali e che tutta la comunità debba dare il suo contributo. La cultura della sicurezza è, innanzitutto, cultura della legalità e i giovani devono essere messi a contatto con questi temi il prima possibile.

Le attività culturali rappresentano, secondo l'approccio assunto dagli organizzatori, una **buona prassi** che si vorrebbe perpetuare anche in futuro.

TEATRO DEI BURATTINI "Occhi Aperti" di Edgar Gonzalez "Chango" (scuole elementari e medie)

Sono stati proposti spettacoli di burattini, incentrati sul tema della sicurezza sul lavoro, della durata di 45 minuti circa. La drammaturgia è semplice, festiva, farcita di canzoni e giochi scenici, con spazio alla satira.

Dopo ogni rappresentazione gli artisti e gli insegnanti hanno sollecitato un dibattito tra gli allievi, chiedendo di esprimere a modo loro (con brevi pensieri, con disegni) le sensazioni suscitate dallo spettacolo, con la finalità di stimolare e sviluppare lo spirito critico dei giovani.

Gli **spettacoli del Teatro dei Burattini si sono tenuti nel maggio 2011** (articolati in 20 performance destinate a diversi gruppi di studenti, **hanno coinvolto 650 alunni**: Scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado di Cedegolo, Brescia; Scuola Primaria Camillo Golgi. Berzo Demo, Cedegolo, Brescia; Scuola Secondaria di primo grado Leonardo Da Vinci di Castenedolo, Brescia; Scuola Primaria Angolo Terme, Brescia; Scuola Primaria di Sello, Brescia; Scuola Primaria ai Caduti, Rodengo Saiano, Brescia; Scuola Primaria Sacca-Esine, Brescia; Scuola Primaria Angelo Canossi, Brescia) e **nel novembre 2013** (articolati in 10 performance destinate a diversi gruppi di studenti, **hanno coinvolto 550 alunni**: Scuola primaria Goini e Scuola secondaria di primo grado Perlasca di Rezzato, 7-8 novembre 2013, presso Pinacoteca dell'Età Evolutiva, via Disciplina, Rezzato; Istituto Comprensivo Centro 1 di Brescia, 12-13-14 novembre 2013, viale Piave, Brescia).

TEATRO IN FORUM di Rui Frati (scuole superiori e universitari)

Il Teatro in Forum è una delle emanazioni italiane del Teatro dell'Oppresso di Parigi, diretto da Rui Frati.

Si occupa specificamente di sicurezza e prevenzione ambientale e occupazionale, portando all'interno del mondo del lavoro una esperienza teatrale nata nell'ambito delle istituzioni

psichiatriche e manicomiali, basata sull'interazione, che oggi si è diffusa in diversi ambiti della società. Il termine "Forum" deriva dal fatto che il Teatro mette in scena una o più situazioni sulla quale gli spettatori possono intervenire, ovvero, nelle parole del direttore Rui Frati "trasformabili dagli spettatori". Il metodo va oltre un approccio puramente cognitivo, per favorire lo sviluppo espressivo, stimolando un approccio partecipato alle problematiche, tentativi di risoluzione, a partire dalla particolare realtà della messa in scena. L'obiettivo è incoraggiare un atteggiamento attivo e responsabile verso il tema della sicurezza ovvero contrastare la fatalità con cui spesso viene pensato e vissuto il lavoro ed i rischi che comporta. In sostanza si prefigge di implementare la cultura della sicurezza tramite l'emozione della rappresentazione teatrale e la partecipazione alla *performance*.

Gli **spettacoli del Teatro Forum**, articolati in 6 performance destinate a diversi gruppi di studenti, **hanno coinvolto circa 150 studenti in entrambe le edizioni e si sono tenute tra il 6 aprile e il 12 maggio 2011** (Liceo Arnaldo di Brescia: 6 aprile 2011, h. 10-13; Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza: 6 aprile 2011, h. 14.30-17.30; CF AIB Ome: 3 maggio 2011, h. 10-13; Liceo Arnaldo di Brescia: 12 maggio 2011, h. 14.30-17.30; CF AIB Ome: 12 maggio 2011, h. 10-13; Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza: 3 maggio 2011, h. 14.30-17.30) **e tra il 17 marzo e il 5 maggio 2014** (Liceo Arnaldo di Brescia: 17 marzo 2014, h. 10-13; Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza: 17 marzo 2014, h. 14.30-17.30; CF AIB Ome: 14 aprile 2014, h. 10-13; Liceo Arnaldo di Brescia: 14 aprile 2014, h. 14.30-17.30; CF AIB Ome: 5 maggio 2014, h. 10-13; Università degli Studi di Brescia – Dipartimento di Giurisprudenza: 5 maggio 2014, h. 14.30-17.30).

Anche in questo caso il riscontro da parte dei docenti e degli studenti è stato molto positivo e verificabile nella partecipazione attiva degli studenti sia nella prima parte dello spettacolo sia nella seconda dedicata al laboratorio in gruppi.

CICLO DI INCONTRI CINEFORUM (Studenti Universitari)

Sono stati organizzati incontri di discussione rivolti agli studenti, sia presso la Facoltà di Giurisprudenza (ora Dipartimento di Giurisprudenza) che presso il Musil di Rodengo Saiano, per cercare di creare una rete stabile di momenti di approfondimento e dibattito tra gli studenti, autori/registi ed alcuni critici cinematografici.

In considerazione del ruolo molto incisivo che possono avere i documentari video nel raccontare esperienze e situazioni lavorative che coinvolgano problematiche attinenti la sicurezza dei lavoratori, si è istituito, nell'ambito della V edizione del Premio nazionale Gavioli, una sezione speciale dedicata a "Salute e sicurezza sul lavoro" con uno specifico riconoscimento.

I materiali pervenuti e selezionati vengono annualmente divulgati nel circuito scolastico ed universitario nell'ambito del Corso di gestione del personale e sicurezza sul lavoro.

COMUNICAZIONE E CULTURA DELLA SICUREZZA: MODELLI ESISTENTI E POSSIBILI. LE BUONE PRASSI NEL TERRITORIO BRESCIANO

La parte del progetto dedicata alla ricerca è stata sviluppata muovendo dall'evoluzione dei modelli di comunicazione utilizzati in materia di salute e sicurezza, con particolare attenzione alla realtà bresciana e ad alcune aziende *leader* del nostro territorio. L'attenzione è stata rivolta al comparto manifatturiero, fortemente rappresentativo della realtà bresciana, ponendo al centro dell'indagine la trasformazione avvenuta nell'impostare il tema della prevenzione, in collegamento anche con i mutamenti tecnologici; gli strumenti e le prassi adottate in tema di rischi connessi al lavoro; la percezione che lavoratori, tecnici, manager e imprenditori hanno delle problematiche della sicurezza e salute in ambito manifatturiero, tenendo conto anche del particolare contesto definito dalla crisi economica in atto.

L'individuazione di buone prassi è rilevante per i giuristi perché è banco di prova per valutare l'alternanza di tecniche normative in una materia, come quella della salute e sicurezza, che è sempre stata contraddistinta da una regolazione di tipo cogente sia a livello nazionale che sovra nazione. Il risalto attribuito alle buone prassi dai più recenti interventi comunitari e dal cd. Testo Unico sulla sicurezza (d.lgs. 81/2008) impone di rivedere il rapporto tra norma vincolante e condotta volontaria del datore di lavoro, per valutarne l'incidenza in termini di responsabilità sociale e di premialità verso le imprese più sensibili ai temi della prevenzione, come avviene in altri paesi europei (ad es. in Spagna nei confronti delle cd. *empresas saludables*).

Al fine di individuare l'innovatività dei percorsi di informazione e formazione adottati nel territorio, sia dalle imprese che dalle istituzioni preposte, è stato fondamentale il confronto con l'esperienza del Dasa di Dortmund e la costruzione di un *network* con altre realtà museali che si occupi dei temi citati.

Nel 2005 e nel 2010 alcuni rappresentanti del Dasa sono stati ospiti della Facoltà di Giurisprudenza durante incontri Seminariali di discussione sul ruolo del Museo nella diffusione della cultura della sicurezza. L'esperienza del Dasa è forse unica nel panorama europeo (<http://www.dasa-dortmund.de/en/Homepage.html>). L'impostazione del percorso museale mostra da subito un netto distacco dall'idea tradizionale di museo imperniato su una "collezione di oggetti". Al Dasa le tematiche del lavoro che cambia e della tutela della salute e della sicurezza (intese, nell'accezione più ampia, di benessere lavorativo) sono presentate non solo partendo dalla persona come elemento centrale, ma soprattutto attraverso una presentazione "non catastrofica" del tema della sicurezza.

Nel 2009 una delegazione composta da docenti universitari, tra cui la scrivente, rappresentanti delle parti sociali e del Musil si è recata al Dasa per individuare dei percorsi innovativi funzionali alla diffusione della Cultura della sicurezza.

Nel 2011 la costante collaborazione tra il DASA e il MusIL si è concretizzata nell'organizzazione presso la sede di Dortmund, della XVI edizione del **Micheletti Award**, dedicato ogni anno al miglior museo europeo in campo tecnico-industriale (cfr. <http://www.luigimichelettiaward.eu/home/>).

I risultati della ricerca sono stati presentati in occasione del Seminario *Le buone prassi in materia di sicurezza*, organizzato dalla scrivente in collaborazione con l'Inail, tenutosi il 2 dicembre 2014 presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia.

VI. Relazione sul progetto di Alternanza scuola lavoro - referente del progetto prof.ssa Francesca Malzani, in collaborazione con dott. Fabio Ravelli per il laboratorio Immigrazione (2016).

Nel 2016, nell'ambito del Progetto di Alternanza Scuola Lavoro, sono stati organizzati 3 laboratori, che hanno coinvolto il Liceo Gambara di Brescia e l'Istituto Don Milani di Montichiari (circa 50 studenti).

Gli incontri, per complessive 12 ore accademiche, si sono tenuti nelle giornate di lunedì 29/2/2016 (Laboratorio sulla sicurezza sul lavoro presso Aifos) e di martedì 2/3/2016 (Laboratorio sul diritto di voto; Laboratorio sull'immigrazione).

I laboratori sono stati costruiti con taglio dialogico, con l'utilizzo di video e dibattiti su temi di grande attualità (come quello relativo al fenomeno dell'immigrazione e alle proposte di legge sullo *ius soli*), in modo da favorire la partecipazione attiva degli studenti.

Nel laboratorio sul Diritto di voto sono stati coinvolti i rappresentanti degli studenti e i tutori del Dipartimento di Giurisprudenza, in modo da mettere in atto una sperimentazione di *peer-training*, supervisionata dalla referente del Progetto.

Il laboratorio sulla sicurezza si è svolto attraverso simulazioni di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, di dispositivi di recupero feriti, di simulazione di una chiamata di emergenza e primo soccorso alla vittima di infortunio, presso la sede di Aifos di Brescia.

Il riscontro avuto dagli studenti e dai professori, contattati nei giorni successivi, è molto positivo.